

## **Il patrimonio architettonico rurale. Indagine su un'area-campione del comune di Fossombrone**

**di Gianni Volpe**

*Nel febbraio 1985 l'Amministrazione Comunale di Fossombrone incaricava l'architetto Gianni Volpe di effettuare un'indagine conoscitiva sul patrimonio rurale di un'area-campione del territorio comunale. L'area scelta è quella compresa nelle località di Sant'Anna del Furlo, San Gervasio, Bellaguardia, San Martino dei Muri, Torricella, a ridosso del passo del Furlo e del monte Paganuccio; un'area molto importante dal punto di vista agricolo ed ambientale.*

*L'indagine è consistita nel rilevamento, sotto forma di schede appositamente predisposte, di tutti i manufatti architettonici significativi (case padronali, abitazioni rurali, costruzioni di servizio, edifici religiosi, edicole sacre) per i quali sono stati forniti dati tecnici, storici ed ambientali, accompagnati da fotografie, carte illustrative di sintesi, relazione. Il brano qui presentato fa parte appunto di questa relazione conclusiva. Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Fossombrone per aver concesso l'autorizzazione a pubblicarla.*

[n.d.r.]

### *Introduzione*

Questa indagine, con relativa schedatura ed inventario del patrimonio architettonico rurale in un'area-campione del Comune di Fossombrone, nasce dalla discussione e dalle proposte espresse l'8 aprile 1984 durante la tavola rotonda organizzata presso il Palazzo Comunale di Fossombrone in occasione della presentazione del volume *Case, torri, colombaie. Itinerari attraverso l'architettura rurale delle Marche*; riunione alla quale parteciparono il Sindaco di Fossombrone, il Presidente della Comunità Montana del Metauro, il Presidente della Pro-Loce di Fossombrone, il prof. Sergio Anselmi, in qualità di Direttore della Sezione di storia dell'agricoltura e delle società rurali del Centro Beni Culturali Marchigiani dell'Università di Urbino, il prof. Renzo Paci e chi scrive queste note. In quell'occasione fu espressa, fra altre, l'idea di avviare, in questo Comune, la catalogazione e la classificazione dei beni rurali ed ambientali. L'Amministrazione comunale, l'Associazione Pro-Loce e la Comunità Montana del Metauro, diedero immediatamente il loro assenso ad effettuare una prima rico-

gnizione sul territorio comunale incaricando Gianni Volpe di presentare una proposta di indagine su un'area-campione. Questa ricerca, iniziata nel febbraio 1985, costituisce dunque il risultato di una prima azione concreta ed ufficiale del Comune di Fossombrone nella direzione del recupero e della salvaguardia del patrimonio rurale del suo territorio.

#### *La scelta dell'area*

La scelta di effettuare l'indagine nell'area compresa tra il passo del Furlo, i fiumi Candigliano e Tarugo, il monte Paganuccio e la strada comunale che collega la città di Fossombrone alle sue frazioni di Bellaguardia, San Gervasio, San Martino dei Muri e Torricella (per un maggiore precisione dei confini si rimanda all'allegata tav. 1) è dovuta al grande valore storico di questo territorio dove sono ancora evidentissime le sedimentazioni e le stratificazioni degli insediamenti, dal neolitico ad oggi; dalle tracce della romanità (via Flaminia con relativa galleria al passo del Furlo) agli insediamenti medievali ben evidenziati dai significativi castelli di Bellaguardia, San Gervasio, Montalto Tarugo e Torricella; nonché dalla vicinanza con lo storico Barco Ducale realizzato a metà Quattrocento da Federico da Montefeltro proprio alla confluenza tra Metauro e Candigliano e del quale resta ancor oggi il pregevole casino di caccia.

Ma la scelta di quest'area nasce anche dalla consapevolezza che si tratta di un territorio di grande valore geografico-ambientale ben espresso dalle caratteristiche di un eco-sistema particolarmente raro (montagna, fiume, gola, fossi, macchia, coltivazioni, strade rurali...), poco intaccato dalle alterazioni e dai radicali cambiamenti che hanno invece colpito altre aree. Tutto ciò consente dunque di guardare a questa zona come ad un brano del territorio comunale dove intervenire per la salvaguardia predisponendo strumenti e provvedimenti adeguati ad una giusta valorizzazione. Inoltre su quest'area di confine tra i comuni di Fossombrone, Cagli, Acqualagna, Fermignano, Pergola e fra i territori amministrati dalle due Comunità montane del Metauro (Medio ed Alto Metauro) e da quella del Catria e Nerone potranno convergere indagini, rilievi e proposte di salvaguardia elaborate dai Comuni e dagli Enti confinanti, per un progetto completo di rispetto del massiccio Pietralata-Paganuccio e della sottostante area storico-archeologica del Furlo e per la creazione di un parco naturale di grande valore naturalistico-ambientale.

#### *I confini e le sub-aree di ricerca*

L'area scelta per l'indagine si presenta sulla carta IGM (scala 1:25.000) come un grosso rettangolo che occupa la parte sud-occidentale del territorio comunale di Fossombrone e precisamente quella confinante con i comuni di Cagli,

Fermignano e Pergola. La maggior parte della superficie è occupata dal versante orientale del monte Paganuccio (m. 973) e dalle sue pendici boschive ed interessa le località di Sant'Anna del Furlo (a ridosso del Furlo), Bellaguardia, San Gervasio, San Martino dei Muri e Torricella. I confini possono essere così schematicamente riassunti: a nord e nord-ovest il corso del fiume Candigliano, il fosso del Barco ed il fosso delle Caldarelle; ad est la strada comunale che da Fossombrone, dopo la frazione di San Lazzaro, porta a San Martino dei Muri, ed il raccordo tra questa e la strada provinciale per Pergola; a sud e sud-est il confine col Comune di Pergola (attorno al Monte Fattore e la strada cosiddetta dei "Barbanti"); ad ovest il confine con il Comune di Cagli sulla cresta del Monte Paganuccio. Fanno da cardini il passo del Furlo, la chiesetta di Sant'Anna del Furlo, il casino di caccia del Barco Ducale, il molino delle Ginestre, l'agglomerato di Cartoceto di Pergola, Sant'Ubaldo sulla cresta del Monte Paganuccio. Il perimetro dell'area e la posizione dei cardini sono riportati nella allegata tav. 1.

Per maggiore praticità di lavoro e per scandire le fasi della ricerca si è provveduto ad una suddivisione dell'area complessiva in cinque sub-aree ognuna delle quali fa capo rispettivamente alle località di Sant'Anna del Furlo, Bellaguardia, San Gervasio, San Martino dei Muri e Torricella. I confini di questa suddivisione interna sono riportati nella allegata tav. 1. Nella stessa tavola sono anche riportate le suddivisioni e le numerazioni dei fogli catastali compresi nell'area di ricerca unitamente ad uno stralcio della carta IGM in scala 1:25.000.

#### *Scheda di rilevamento*

La scheda è organizzata sulle due facciate di un foglio A3, piegato in due in modo da contenere le foto relative ad ogni singola scheda.

La facciata è stata suddivisa in varie specchiature ognuna delle quali contiene dati omogenei. In alto a sinistra sono raggruppati quelli generali relativi alla ubicazione del pezzo schedato (provincia, comune, luogo, via, catasto), la proprietà, la destinazione originaria e l'uso attuale, la datazione e l'autore, gli eventuali vincoli esistenti. Fa seguito l'elenco dei caratteri costruttivi e tipologici (pianta, copertura, volte, solai, scale, tecniche murarie, pavimentazioni ed arredi interni, strutture sotterranee, decorazioni interne ed esterne).

In alto sulla destra è invece descritta l'opera illustrandone le caratteristiche salienti. In basso a sinistra, viene incollata la riproduzione della mappa catastale stralciata dal foglio di pertinenza in scala 1:2000. A destra, vanno elencati i dati relativi alla mappa stessa, eventuali riferimenti a foto, disegni, rilievi documenti o relazioni tecniche allegati alla scheda, nonché le generalità del compilatore e la data della rilevazione.

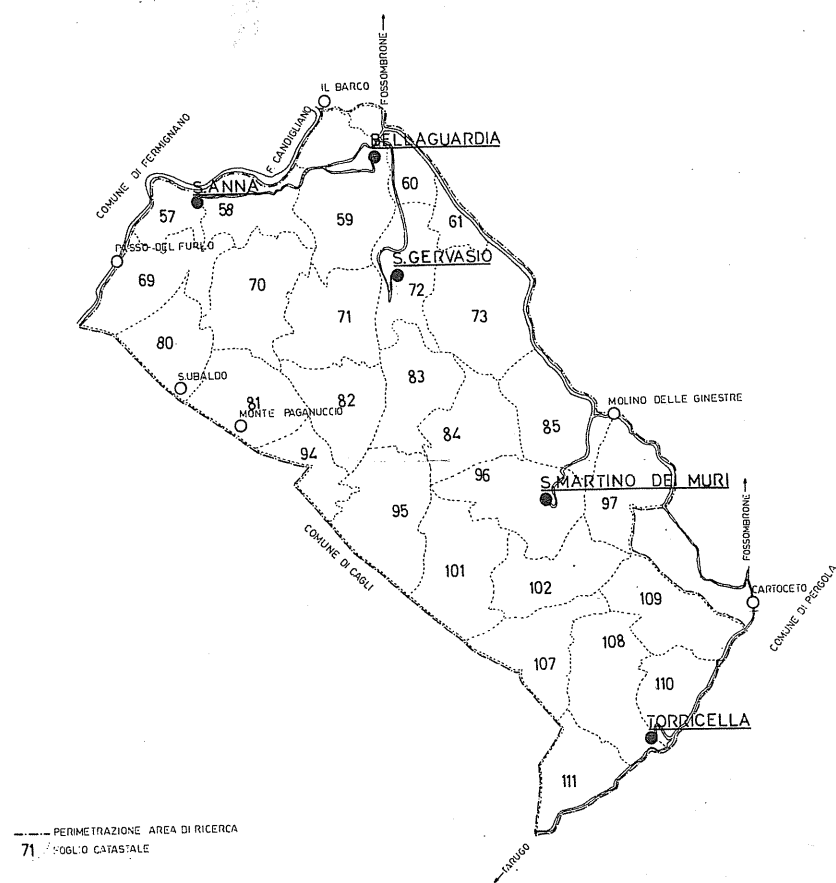


Tavola 1

Sul retro della scheda saranno elencate le notizie relative alla storia e alle vicende edificatorie della costruzione, i suoi rapporti con l'ambiente e il territorio; le eventuali iscrizioni, stemmi, lapidi o graffiti rintracciati nell'edificio; tipo, carattere ed epoca di eventuali ristrutturazioni e restauri; i riferimenti bibliografici.

In basso verranno invece raggruppati tutti i dati relativi allo stato di conservazione al momento del rilevamento ed eventuali osservazioni.

Il modello della scheda e i criteri per la compilazione sono ispirati al modello e alle norme adottate dalla Soprintendenza ai Monumenti per la catalogazione dei beni ambientali ed architettonici.

#### *Il materiale fotografico*

Integra le schede un corredo fotografico in bianco/nero stampato su carta lucida nel formato 18x24. Sul retro di ogni foto sono indicati l'autore della foto, i dati di schedatura e quelli di riferimento. Le foto sono state eseguite tutte con macchina NIKOMAT EL, obiettivi NIKKOR f=50mm 1:1,4 e NIKKOR f=28 1:3,5. La pellicola adottata è ILFORD FP4.

#### *La sub-area di Sant'Anna del Furlo*

L'area è delimitata dal confine col Comune di Cagli, dal corso del fiume Candigliano e dal fosso della Carpanara col quale si collega alla sub-area di Bellaguardia. Nella delimitazione rientrano i fogli catastali n. 57, 58, 69, 70, 80, 81, mentre per quanto concerne l'ortofotocarta regionale è interessato il foglio 280 con le sezioni 90, 100, 130, 140.

L'area, in massima parte occupata da boschi e macchie degradanti dalle pendici del monte Paganuccio, è scarsamente popolata. Gli edifici ed i manufatti censiti sono localizzati in massima parte a basse quote soprattutto sui pianori che si elevano sul Candigliano e solo pochi fabbricati si trovano a quota più elevata (vedi scheda Sant'Ubaldo e I Fabbri). L'area prende nome dalla chiesa rurale di Sant'Anna del Furlo attorno alla quale si è costituita la parrocchia. Tutte le case rilevate sono infatti censite in sede anagrafica sotto il toponimo di Sant'Anna, riferito anche alla strada comunale che serve questa località. Unica eccezione la strada che conduce a Monte Paganuccio e che serve anche la località detta di Sant'Ubaldo. Confini e dati sono riportati nella tav. 2.

#### *Oggetto dell'indagine*

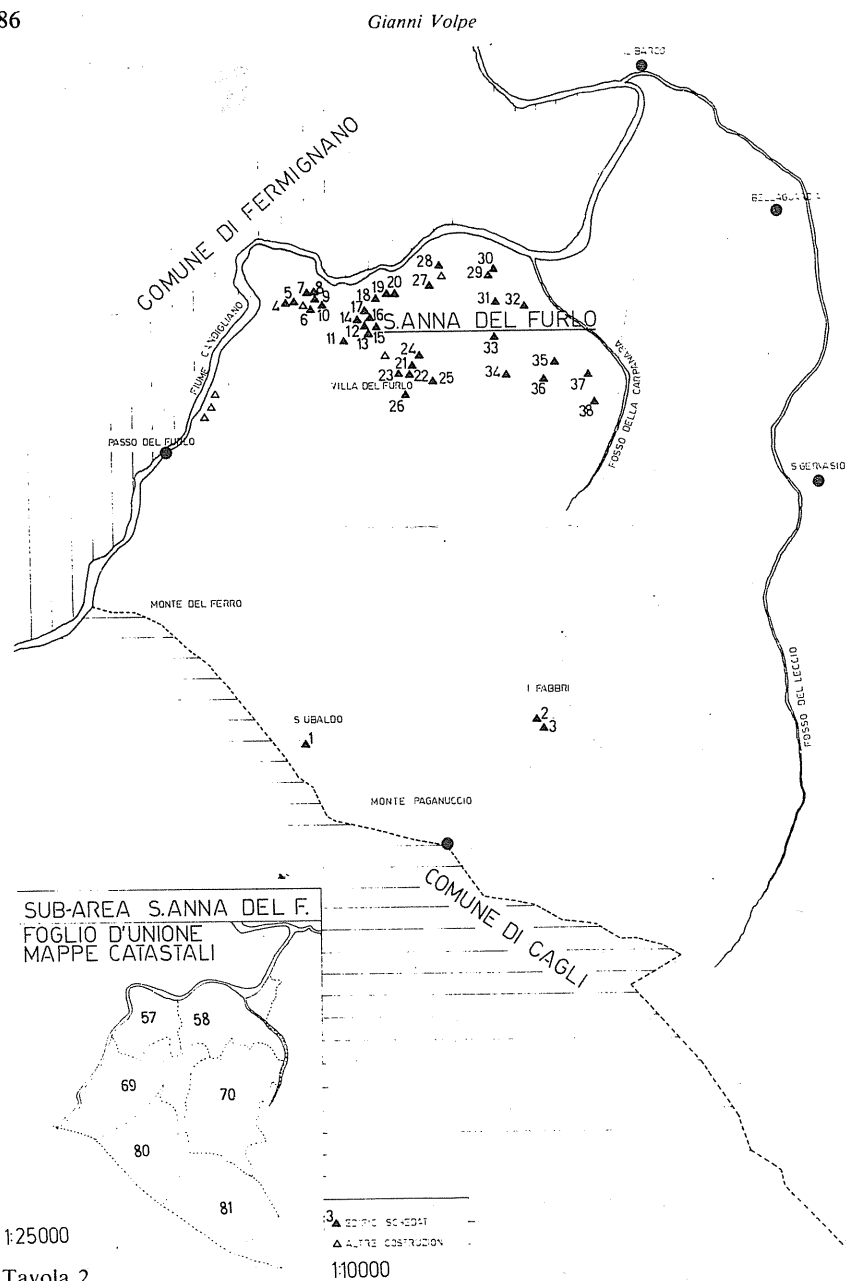
Sono state oggetto dell'indagine le architetture rurali di pregio e le dimore contadine tradizionali, sia isolate che aggregate, nonché i manufatti di minore entità, precari e di servizio alle dimore contadine (capanni, forni, pozzi, fienili,

PROVINCIA E COMUNE: LUOGO: OGGETTO: CATASTO: CRONOLOGIA: AUTORE: DEST. ORIGINARIA: USO ATTUALE: PROPRIETÀ: VINCOLI: LEGGI DI TUTELA P.R.G. E ALTRI	
TIPOLOGIA EDILIZIA CARATTERI COSTRUTTIVI	
PIANTA:	
COPERTURE:	
VOLTE E SOLAI:	
SCALE:	
TECNICHE MURARIE:	
PAVIMENTI:	
DECORAZIONI ESTERNE:	
ARREDAMENTI:	
STRUTTURE SOTTERRANEE:	
ESTRATTO MAPPA CATASTALE:	
FOTOGRAFIE:	
DISEGNI E RILIEVI:	
MAPPE:	
DOCUMENTI VARI:	
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI AD ALTRE SCHEDE:	
COMPILATORE DELLA SCHEDA:	
DATA:	

Recto della scheda

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE:	
SISTEMA URBANO:	
RAPPORTI AMBIENTALI:	
ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:	
RESTAURI (TIPO, CARATTERE, EPOCA):	
BIBLIOGRAFIA:	
STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO DATA DI RILEVAMENTO DATA DI RILEVAMENTO
	Q B M C P R Q B M C P R Q B M C P R
STRUTTURE SOTTERRANEE	
STRUTTURE MURARIE	
COPERTURE	
SOLAI	
VOLTE E SOFFITTI	
PAVIMENTI	
DECORAZIONI	
PARAMENTI	
INTONACI INT.	
INFISSI	
OSSERVAZIONI	

Verso della scheda



colombaie...). Sono inclusi nell'inventario anche alcuni edifici religiosi (chiese e cappelle private) ed un'edicola sacra rurale. Di carattere religioso sono ancora le decorazioni ritrovate su alcune dimore come nicchie e sculture di Madonne in pietra. Benché non schedati vanno segnalati alcuni edifici di recente costruzione come quelli di pertinenza della centrale idroelettrica ENEL al Furlo, gli uffici della ditta "Cave di Sant'Anna", la scuola elementare e l'edificio per l'imbottigliamento delle acque minerali di Sant'Anna; tutti questi sono indicati nella tav. 2, ma non numerati.

Le schede compilate sono 38, accompagnate da 82 fotografie.

### Risultati e conclusioni

Come già detto, la maggior parte degli edifici catalogati è costituito da case rurali, sia isolate che aggregate, con annessi di servizio alla dimora e alle attività agricole. Si tratta per lo più di edifici di modeste dimensioni e fattura, utilizzati da un nucleo familiare, tra i quali spicca qualche esempio di casa padronale di campagna. Gli edifici presi in esame non sembrano molto antichi (secoli XVIII-XIX) anche se le tre torri-colombaie vanno, con molta probabilità, viste come architetture precedenti attorno alle quali si è poi consolidata la presenza umana in questa zona.

Per la tecnica costruttiva particolarmente semplice gli edifici possono essere attribuiti a maestranze locali; tecniche murarie, tipi di solai e coperture, materiali impiegati, nonché le scarse opere di arredo e decorazione architettonica paiono infatti molto semplici e ripetitivi, frutto di una cultura fortemente consolidata.

La pietra, sia essa rosa o bianca, domina nelle strutture murarie portanti, sempre a forti spessori; travi e travicelli in legno costituiscono la struttura di solai e tetti. Il manto di copertura è sempre in coppi, e quasi sempre in mattoni è la pavimentazione delle parti residenziali. Le aperture sono di solito modeste, anche nei passi carrabili e nei locali di servizio, con infissi e porte in legno, sempre essenziali. Gli edifici risultano spesso privi di rilevanti opere di fondazione; scarsa attenzione viene data alla pavimentazione dei locali a piano terra lasciati in terra battuta o coperti da rozze lastre di pietra. Le costruzioni non superano di norma i due piani; quello superiore è normalmente adibito a residenza, con le camere attorno al vano cucina che fa sempre da fulcro alla organizzazione della casa. Al piano terra trovano invece posto i servizi connessi con l'attività agricola (magazzini, stalla, cantina, legnaia, pollai, conigliere, porcili...). Inesistenti sono i servizi igienici, se non nei casi di recente ristrutturazione. La scala è spesso esterna, protetta da tettoia o loggetta, ma nella tipologia "di pendio" si accede al piano superiore dell'abitazione dall'esterno, sfruttando l'inclina-

zione del terreno.

Fanno parte dell'arredo fisso il camino, sempre modesto e a cappa esterna, il lavatoio in pietra, il forno spesso ubicato sul pianerottolo della scala o presso la casa di fianco alla rimessa. Di norma sotto il forno trova spazio il porcile. Tra gli annessi alla dimora vanno citati il pozzo, la rimessa, qualche tettoia precaria, pollai e conigliere...

Se la maggior parte delle case risulta modesta non mancano tuttavia architetture più complesse ed articolate funzionalmente, come quelle descritte - ad esempio - nelle schede n. 7, 12, 21, 22 dove fanno spicco, tra l'altro, alcuni interessanti elementi decorativi.

Circa lo stato di conservazione va detto che, tranne rari casi di edifici in parte o completamente ristrutturati o migliorati nei servizi essenziali, la maggior parte delle dimore catalogate risulta abbandonata o in stato di grave decadimento, con le strutture murarie umide e spesso fessurate, i solai e le coperture instabili, gli infissi e parte degli intonaci cadenti, la vegetazione invadente. Stesso discorso per le architetture religiose (chiesa di Sant'Anna del Furlo, chiesetta del cimitero, edicola sacra) tutte trascurate. È quanto mai auspicabile dunque che l'Amministrazione Comunale si ponga nell'ottica di intervenire al più presto con misure idonee a recuperare e rivitalizzare questo ricco patrimonio architettonico, oggi in gran parte abbandonato.

### Bibliografia essenziale

- A. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai giorni nostri*, Fossombrone 1907.
- G. VOLPE, R. SAVELLI, *La rocca di Fossombrone, una applicazione della teoria delle fortificazioni di Francesco di Giorgio Martini*, Urbino 1979.
- G. VOLPE, *Rocche e fortificazioni del Ducato di Urbino. L'esperienza martiniana e l'architettura militare di transizione*, Urbino 1982.
- AA.VV., *Fossombrone nel Ducato di Federico*, Urbino 1982.
- G. VOLPE, *Religiosità e cultura artistica nel mondo contadino. Le madonne in pietra della valle del Metauro*, in "Proposte e ricerche", 9, 1983.
- S. PRETELLI, *Le mappe catastali di Fossombrone disegnate nel 1770*, in "Proposte e ricerche", 9, 1982.
- G. VOLPE, *Case, torri, colombaie. Itinerari attraverso l'architettura rurale delle Marche*, Martinsicuro 1984.